

Meno sbarchi, più morti: il paradosso dell'immigrazione nel Mediterraneo

Gli arrivi via mare in Italia si sono dimezzati rispetto agli anni precedenti, ma il Mediterraneo continua a essere la rotta migratoria più letale del mondo. Mentre l'Europa celebra il calo degli sbarchi, aumentano morti e dispersi. E un Paese che invecchia e perde lavoratori continua ad avere bisogno di immigrazione.



(di Beppe Casucci) ROMA — A prima vista, i numeri sembrano raccontare una storia di successo. Secondo il cruscotto statistico del Ministero dell'Interno aggiornato all'8 giugno 2026, gli sbarchi sulle coste italiane (12.136) risultano in dimezzamento rispetto agli anni precedenti. Il governo rivendica l'efficacia degli accordi con i Paesi nordafricani, il rafforzamento dei controlli marittimi e la lotta ai trafficanti. Ma c'è un altro dato che emerge dalle statistiche internazionali e che raramente trova spazio nei comunicati ufficiali: mentre diminuiscono gli arrivi, aumentano i morti.

Il Mediterraneo continua a essere la frontiera più letale del pianeta - Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), dall'inizio del 2026 almeno 1.247 persone risultano morte o disperse nel Mediterraneo. Dal 2014 le vittime accertate hanno superato quota 34.900, e l'organizzazione avverte che il numero reale è probabilmente molto più alto perché molti naufragi non vengono mai registrati. La diminuzione degli sbarchi non coincide quindi con una diminuzione del rischio. Al contrario.

Il confine più mortale del mondo - Per anni la discussione pubblica si è concentrata sul numero delle persone che riescono ad arrivare in Europa. Molto meno su quante non ce la fanno. Nei primi mesi del 2026 l'OIM ha parlato del "più mortale inizio d'anno mai registrato" da quando vengono monitorate le vittime nel Mediterraneo. Già a febbraio oltre 600 migranti risultavano morti o dispersi, nonostante il numero delle partenze fosse inferiore rispetto ad altri periodi storici. L'ultimo episodio è avvenuto pochi giorni fa al largo di Malta, dove il ribaltamento di un'imbarcazione proveniente dalla Libia ha provocato almeno dieci vittime accertate e decine di dispersi.

La conseguenza è un paradosso statistico e politico: meno persone raggiungono l'Italia, ma una quota crescente perde la vita durante il viaggio.

Morti e dispersi nel Mediterraneo

Anno	Morti e dispersi
2022	2.411
2023	3.155
2024	2.573
2025	2.185
2026*	1.247

*Dato aggiornato a giugno 2026.

La strategia europea e il costo umano - Negli ultimi anni l'Europa ha investito miliardi di euro nel rafforzamento delle frontiere esterne e nella cooperazione con Libia, Tunisia e altri Paesi di transito. L'obiettivo dichiarato è interrompere le reti criminali dei trafficanti e ridurre l'immigrazione irregolare. I sostenitori di questa

strategia sottolineano la riduzione degli arrivi e la maggiore capacità di controllo delle frontiere. I critici, invece, evidenziano un effetto collaterale inquietante: quando le vie d'accesso diventano più difficili, i migranti non smettono di partire. Cercano semplicemente rotte più lunghe, più costose e più pericolose. Il risultato è che il Mediterraneo centrale continua a essere considerato la rotta migratoria più letale del mondo.

Gli sbarchi diminuiscono, il bisogno di immigrati no - Eppure, mentre la politica continua a discutere di contenimento dei flussi, l'economia italiana invia un messaggio diverso. Le imprese denunciano carenza di manodopera in agricoltura, edilizia, logistica, turismo e assistenza alla persona. Nel frattempo, il Paese continua a perdere popolazione.

Italia: meno nascite, più anziani

Indicatore	2014	2025
Nascite annue	502.000	370.000
Età media	44,4 anni	47 anni
Over 65	21,4%	24,7%

L'Italia è oggi uno dei Paesi più anziani del mondo. Senza immigrazione, la popolazione attiva diminuirebbe ancora più rapidamente, aggravando la crisi del sistema pensionistico e la carenza di lavoratori. Questo non significa che ogni flusso migratorio debba essere accettato senza regole. Significa però che il dibattito pubblico continua a concentrarsi quasi esclusivamente sul controllo delle frontiere, ignorando la questione più profonda: chi lavorerà nell'Italia del 2040?

La storia che i numeri non raccontano - Ogni statistica sugli sbarchi contiene anche una parte invisibile. Le persone che arrivano vengono registrate. Quelle che scompaiono in mare spesso no. Dietro i numeri del 2026 ci sono episodi come quello avvenuto al largo della Libia a febbraio, quando un gommone con 55 persone si è rovesciato. Solo due donne sono sopravvissute. Tra i dispersi figuravano anche due bambini piccoli. Per l'OIM il numero delle vittime documentate rappresenta soltanto una parte della tragedia reale, poiché molti naufragi avvengono senza testimoni e senza richieste di soccorso.

Oltre la propaganda - I dati del Viminale mostrano una riduzione degli sbarchi. È un fatto. I dati dell'OIM mostrano che il Mediterraneo continua a riempirsi di morti e dispersi. Anche questo è un fatto. La politica tende a utilizzare soltanto una delle due statistiche, a seconda della convenienza del momento. Ma la realtà è più complessa. L'Italia si trova contemporaneamente davanti a tre emergenze: il controllo delle frontiere, la crisi umanitaria nel Mediterraneo e il declino demografico interno. Ignorarne una per parlare soltanto delle altre due significa comprendere solo una parte del fenomeno. Perché il vero dato che emerge dal 2026 non è semplicemente che arrivano meno migranti. È che sempre più persone muoiono tentando di raggiungere un continente che continua ad avere bisogno di loro.

Gli sbarchi: il confronto con gli anni precedenti

Periodo	2024	2025	2026
8 giugno	22.500	24.800	12.200
Variazione annua	-	+4,6%	-11,3%

Letture: dopo la ripresa registrata nel 2025, il 2026 mostra una nuova flessione degli arrivi via mare. Il fenomeno rimane rilevante ma appare lontano dai picchi osservati negli anni di maggiore pressione migratoria.

Le principali nazionalità degli sbarcati nel 2026

Paese di provenienza Quota stimata

Bangladesh	17%
Somalia	13%
Pakistan	11%
Sudan	9%
Egitto	8%
Altri Paesi	42%

Letture: le provenienze si concentrano soprattutto tra Asia meridionale e Corno d'Africa, confermando il progressivo spostamento geografico dei flussi migratori.

Dove vengono accolti i migranti

Sistema di accoglienza Persone ospitate

Centri governativi e CAS	circa 100.000
Sistema SAI	circa 40.000
Totale accoglienza	circa 140.000

Letture: il sistema straordinario continua a rappresentare la componente principale dell'accoglienza, mentre la rete SAI mantiene un ruolo essenziale per i percorsi di integrazione territoriale.

Immigrazione e lavoro: il paradosso italiano

Settore	Quota lavoratori stranieri
Agricoltura	18%
Costruzioni	17%
Logistica	24%
Assistenza familiare	>70%
Turismo e ristorazione	16%

Letture: i settori che lamentano la maggiore carenza di manodopera sono spesso quelli nei quali la presenza di lavoratori stranieri è già più elevata.

Il dato che racconta il futuro

Scenario 2050	Popolazione italiana
Senza immigrazione netta	meno di 53 milioni
Con immigrazione moderata	circa 58 milioni
Popolazione attuale	circa 59 milioni

Questa tabella sintetizza la questione centrale che emerge dai dati del Viminale: gli sbarchi possono aumentare o diminuire di anno in anno, ma il trend strutturale resta quello di un Paese che invecchia e che, senza nuovi ingressi, rischia una riduzione significativa della popolazione attiva.